

Rassegna del 15/12/2013

SANITA' REGIONALE

15/12/13	Gazzetta del Sud	27 Feto morto poco prima del parto Avvisi di garanzia per due medici	Marino Domenico	1
15/12/13	L'Ora della Calabria	8 Un Bilancio a tempo di record	...	2
15/12/13	L'Ora della Calabria	9 La Regione accusa Petramala La Corte dei conti lo assolve	Paletta Saverio	3
15/12/13	Quotidiano della Calabria	8 Registro tumori, eppur si muove	Pino Bruno	4
15/12/13	Quotidiano della Calabria	8 Elisoccorso a rischio a Locri	...	6

SANITA' LOCALE

15/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Un defibrillatore per i nuotatori	...	7
15/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Il sistema sanitario del Meridione è molto funzionale al consenso politico	Costa Luana	8
15/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Sanità, in Consiglio serve una verifica sugli impegni assunti	...	10
15/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Donato un defibrillatore alla Promosport Calcio	...	11
15/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 Randagismo Ne discutono i sindaci con l'Asp	...	12
15/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	49 Piano di rientro Rete civica promuove l'operazione verifica	Sicari Vittoria	13
15/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	53 Donazione di sangue, croce Rossa e Avis incontrano gli studenti	v.m.	14
15/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	11 «Critico intreccio politica-affari»	r.c.	15
15/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15 Oggi la consegna del defibrillatore	...	16
15/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19 Un defibrillatore per lo stadio "R. Riga"	Mastroianni Guglielmo	17
15/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20 A rischio il presidio di Soveria	Bagnato Tiziana	18
15/12/13	Quotidiano della Calabria	16 Il giudice del Lavoro «E' illegittima la revoca di Petramala da direttore Asp»	...	19
15/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24 Ragionare di Oncologia con studenti e ricercatori	Granato Ivano	20
15/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	26 Emergenza sanitaria Conclusi gli esami	...	21
15/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Al via il processo a tre medici	p.re.	22
15/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	19 "Ecco perché fuggiamo da qui"	D'Angelo Giusy	23
15/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Medicina d'urgenza e comunicazione Corsi di formazione per il personale	...	25
15/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24 L'Asp lancia l'allerta botulismo	...	26
15/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24 I progetti per i Pac	...	27

COSENZA Hanno avuto in cura la sfortunata mamma in ospedale

Feto morto poco prima del parto

Avvisi di garanzia per due medici

Domenico Marino
COSENZA

Due medici indagati per il dramma in corsia. La procura ha notificato gli avvisi di garanzia a un paio di ginecologi dell'ospedale cittadino che hanno avuto in cura la giovane e sfortunata donna che non vedeva l'ora di abbracciare il suo piccolo portato in grembo per nove mesi.

Era arrivata mercoledì mattina nel reparto di maternità dell'Annunziata. Con la gioia nel cuore perché dopo tanto tempo era finalmente arrivato il momento. Ecco perché non riusciva a capire la ragione per la quale il medico e l'infermiera avevano i volti cupi al termine di quell'esame di routine, quel tracciato che consente d'ascoltare il cuore del feto. Non sorridevano perché quel lontano ma fondamentale segno di vita non c'era nel suo grembo. Il cuore del piccolo non batteva più, proprio ora. Quando i sanitari hanno comunicato ai genitori cos'era successo, i due non volevano, non potevano crederci. S'è accesa una discussione che ha rischiato di degenerare, tant'è che poco dopo nel reparto sono giunti i poliziotti della

squadra volante, i quali, oltre a cercare di calmare gli animi anzitutto dei familiari della donna, comprensibilmente sconvolti, hanno raccolto elementi investigativi su quanto successo. Più tardi hanno messo tutto nero su bianco in una dettagliata informativa finita sulla scrivania del sostituto procuratore della Repubblica, Paola Izzo, che ha aperto un'inchiesta sul caso assieme al collega inquirente Salvatore Di Maio.

I magistrati hanno ordinato il sequestro della cartella clinica della paziente, che tra l'altro in serata è pure entrata in sala travaglio per partorire quel corpicino ormai senza vita. Uno strazio nello strazio. Giovedì i due inquirenti hanno disposto per il giorno dopo l'autopsia sul feto. Un passaggio obbligato per appurare le ragioni che hanno provocato la morte del piccolo ormai pronto a venire al mondo. Gli avvisi di garanzia inviati ai due ginecologi sono legati proprio all'accertamento necroscopico. Si tratta d'un atto per consentire ai professionisti, o a loro consulenti, di partecipare all'esame che avrà un ruolo centrale nel prosieguo dell'inchiesta penale sul caso. ◀



Il pm Paola Izzo



■ regione

Un Bilancio a tempo di record

Ma la Sanità "costa" cinque miliardi e ingessa ancora i conti

*La manovra
è passata ieri
in Commissione
e giovedì sarà
in Consiglio*

REGGIO CALABRIA

Mai un bilancio regionale ha richiesto così poco tempo per arrivare alla sua approvazione.

La manovra finanziaria per il 2013 è arrivata in Commissione soltanto venerdì 13 e per giovedì 19 è convocato il Consiglio regionale che dovrebbe approvare definitivamente il bilancio di previsione. Per gli emendamenti c'è tempo fino a lunedì alle 18, mentre martedì la Commissione darà il suo sì al documento contabile nel complesso.

Tempi record che testimoniano non solo il decisionismo dell'esecutivo Scopelliti, ma anche l'assenza di margini di manovra per un bilancio ingessato, sempre più povero e che non fa ben sperare per il futuro della Calabria.

Il bilancio movimenterà circa 7,6 miliardi di euro. Il 64%

di queste (quasi 5 miliardi di euro) saranno fagocitati dalla Sanità che continua ad essere un pozzo senza fondo nonostante il piano di rientro.

Ma il dato ancora più preoccupante è che, al netto delle altre spese obbligatorie, ci sono soltanto 622 milioni di euro. Una goccia nell'oceano delle mille emergenze in cui versa la Regione. E c'è chi, come il con-

sigliere del Pd Mario Maiolo, ha paventato il rischio che già dal 2014 ci possano essere difficoltà nei pagamenti degli stipendi dei dipendenti regionali.

Il continuo taglio dei trasferimenti statali, i vincoli del patto di stabilità e le richieste sempre più pressanti della Corte dei Conti impongono una politica di austerità e di tagli generalizzati: dalle auto blu al ridimensionamento dei costi per gli enti strumentali.

L'opposizione, però, critica il metodo seguito che non rispetterebbe la scala delle priorità. Sono aumentati, ad esempio dei capitoli di spesa in relazione alla promozione del turismo, mentre non si trovano i soldi dovuti per l'immenso bacino di precari della Calabria. Su questi piccoli dettagli, insomma, si baserà il dibattito in Commissione

e in Consiglio. Lontani anni luce i tempi delle nottate e delle estenuanti discussioni sul come destinare le risorse. Discussioni che, stante la situazione odierna, non è che poi siano servite a granchè.

RICCARDO TRIPEPI

regione@loradellacalabria.it



IN AZIONE

Una seduta del Consiglio regionale a palazzo Campanella

La Regione accusa Petramala La Corte dei conti lo assolve

COSENZA Sembra quasi destino: i corsi e, soprattutto, i ricorsi storici della Sanità calabrese sono scritti nelle carte bollate e siglati dalle sentenze. E ciò sembra una norma per l'Asp di Cosenza, dove il confronto tra il passato prossimo di centrosinistra e il presente di centrodestra sembra affidato più alla valutazione dei magistrati (civili, penali, amministrativi e contabili) che al gradimento del pubblico e alle stime delle istituzioni. Lo prova la recentissima assoluzione di Franco Lucio Petramala, (nella foto) l'ex direttore generale dell'Azienda sanitaria di Cosenza, stabilita dalla sezione giurisdizionale calabrese della Corte dei conti. Occhio alle date: il 22 aprile 2010 Petramala fu "segnalato" alla magistratura contabile dalla Guardia di Finanza sulla base di un'accusa pesantissima: l'ex dg sarebbe stato incompatibile, anche in maniera grave, con il ruolo di dirigente della Sanità, perché amministratore di una srl di cui era pure socio di maggioranza. Da ciò due conseguenze: la rimozione dall'incarico, operata dalla Regione, e la denuncia alla magistratura contabile per danno erariale. Ora, stando alle accuse sostenute dal procuratore generale della



Corte, Petramala avrebbe dovuto rifondere 313mila e 746 euro per i compensi percepiti in maniera illegittima dalla Regione nella sua qualità di dg dell'Asp. Ma il Tribunale del lavoro prima e il collegio giudicante della Corte dei conti - presieduto da Mario Condemi e composto dai consiglieri Anna Bombino e Quirino Lorelli - poi, hanno rigettato le richieste della Regione sulla base di una tesi semplicissima, dimostrata in giudizio da Giulia Catalano, l'avvocata di Petramala: la srl amministrata dall'ex dg era inattiva dal 2003, cioè da due anni prima che Petramala facesse domanda all'amministrazione sanitaria della Regione. Quindi, se incompatibilità c'era, è stata solo sulla carta, visto che il direttore sanitario ha dimostrato di non aver sottratto tempo e lavoro all'Asp per dedicarsi alle sue faccende private e semmai, sembra suggerire tra le righe la sentenza della Corte (in cui si parla anche di assenza di dolo nel comportamento di Petramala), sarebbe stato il contrario. Soprattutto perché l'accusa non è riuscita a provare e a quantificare il presunto danno erariale. Non è la prima volta che Petramala finisce sotto giudizio per presunti atti illeciti e ne finisce prosciolto. Evidentemente, lo "spoils system" delle alternanze in Regione, non influenza più di tanto la magistratura.

Saverio Paletta

SANITÀ Le associazioni ambientaliste calabresi ascoltate in III commissione, resta il problema dei fondi per la bonifica

Registro tumori, eppur si muove

Sono stati istituiti in ogni capoluogo, ma è operativo solo quello di Catanzaro

di BRUNO PINO

COSENZA - Sulla questione tumori, da qualche tempo, anche a seguito delle inchieste per inquinamento ambientale che riguardano un po' diffusamente tutto il territorio calabrese, c'è una crescente attenzione. Le comunità che gravitano intorno alle aree di concolato oppure sospetto inquinamento sono sempre più allarmate per un aumento, percepito o reale, delle patologie oncologiche.

Dunque, se da una parte la ricerca per le cure fa passi avanti, con buone prospettive di guarigione per molte malattie neoplastiche, dall'altra, invece, gli studi epidemiologici per risalire scientificamente alle cause di insorgenza dei tumori, langue, non va avanti, nonostante le richieste delle popolazioni interessate.

Uno strumento fondamentale per monitorare l'incidenza delle malattie oncologiche, la loro diffusione sul territorio, e le fasce di popolazione coinvolta, per poter intervenire, conseguentemente, con azioni sanitarie di prevenzione, è il Registro Tumori, istituito, nella nostra regione, con delibera di Giunta regionale 289 del 25 marzo 2010. Da allora, eccetto che per il registro della provincia di Catanzaro, precedente alla citata delibera, attivo già dal 2003 ed accreditato dall'Airtum nel 2010, tali Registri - delle province di Cosenza e Crotona, istituiti rispettivamente ad aprile e giugno 2008; di Reggio Calabria (la deliberazione che lo istituisce è del febbraio 2013); e di Vibo, che sarà, come ha informato il Dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria, aggregato a quello di Catanzaro - non sono ad oggi operativi.

Il prossimo a partire, se tutto fila liscio, dovrebbe essere quello della provincia di Cosenza, del quale è in fase fi-

nale la raccolta dati per il triennio 2006-2007-2008.

Intanto, in collaborazione con il Dipartimento informatico dell'Unical, è stato già realizzato un Datawarehouse, una banca dati, a costo zero, frutto di un progetto di ricerca in collaborazione con l'Asp di Cosenza, che prevedeva lo studio di tecniche per l'acquisizione, correzione, integrazione ed analisi di dati da sorgenti informative eterogenee. Tuttavia, a parte questo apprezzabile passo, ancora non risultano richieste formali di accreditamento all'Airtum da parte di nessun altro registro calabrese.

«L'Associazione dei registri tumori italiani - ci aveva di recente riferito Emanuele Crocetti, attuale segretario nazionale Airtum - prevede un processo di accreditamento formale per nuovi registri che desiderino far parte dell'associazione e contribuire alla banca dati associativa. Questa procedura consiste in una valutazione quantitativa e qualitativa dei dati, delle procedure utilizzate e delle competenze specifiche».

Il flusso di raccolta delle informazioni, provenienti da sorgenti diverse (Rencam, archivi di anatomia patologica, schede di dimissione ospedaliera, codici di esenzione O48, ricoveri ecc., oltre che dalle migrazioni per cure verso altri ospedali italiani, specializzati o all'avanguardia per determinate patologie), non è semplice, poiché i dati devono essere omogenei, di qualità standard, e scientificamente validi. Purtroppo, questioni legate alla privacy che andrebbe adeguata a tale strumento di indagine, e un farraginoso sistema di collaborazione tra uffici e strutture mediche della stessa Asp e delle altre regionali e nazionali, non consentono la corretta e fluida acquisizione, e rallentano di parecchio la concreta attuazione dei Rt. Utile sarebbe per un migliore

funzionamento del sistema sanitario in generale - la legge istitutiva è del dicembre 2012, ma ancora non realizzato - è il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), dove immagazzinare tutte le informazioni relative ad ogni singolo paziente.

Un buon segnale, sperando che si traduca in impegno concreto da parte delle istituzioni sanitarie calabresi, proviene dalla Terza Commissione Sanità del Consiglio regionale che si sta occupando, anche per le sollecitazioni della cittadinanza attiva, della problematica. Nei giorni scorsi, sono stati auditi comitati civici e associazioni ambientaliste di tutta la Calabria che hanno illustrato il dramma delle malattie oncologiche nelle varie realtà territoriali, e manifestato la forte preoccupazione che l'eziologia delle patologie neoplastiche sia in molti casi da ricollegare a contaminazioni ambientali. Comitati e associazioni hanno chiesto di non perdere altro tempo prezioso. Ma anche e soprattutto, alla politica hanno chiesto di farsi carico delle bonifiche che la Calabria necessita.

Tra gli interventi dei consiglieri membri della commissione presieduta da Salvatore Pacenza, da registrare quello di Giuseppe Giordano, che ha proposto una istruttoria sulla base delle audizioni, da sottoporre al Dipartimento Salute e anche al Consiglio regionale; e di Pietro Crinò, il quale ha proposto che nel bilancio 2014 vengano impegnate le risorse da destinare alla bonifica del territorio ed alla prevenzione.

Vedremo se ci saranno sviluppi positivi. Sarà importante, però, che i cittadini, le associazioni, i comitati facciano opera di vigilanza e pressione senza sosta. Per vedere finalmente avverato per tutti il diritto fondamentale alla salute, e ad un ambiente salubre in cui vivere.





La manifestazione ad Amantea sui veleni della Calabria

Elisoccorso a rischio a Locri

L'allarme di De Gaetano (Pd)

REGGIOCALABRIA - «In queste ore circolano insistenti voci, che sembrano trovare riscontro in ambienti operanti nel settore della sanità calabrese, riguardanti la possibile soppressione del Servizio di elisoccorso dell'ospedale di Locri. Trovo sinceramente assurdo che si possa anche solo pensare di privare di un servizio così essenziale questo presidio ospedaliero e lasciare completamente sguarnita un'enorme fetta di territorio». Lo afferma, in una nota, il consigliere regionale del Pd, Nino De Gaetano.

«Sarebbe veramente la ciliegina sulla torta - prosegue De Gaetano - del già disastroso Piano Sanitario regionale. Non si può pensare di cancellare improvvisamente l'Elisoccorso, per una pura logica di razionalizzazione economica della spesa abbandonando al proprio destino tutta la Calabria, le cui caratteristiche geografiche e le vie di comunicazione su strada non consentono di raggiungere in tempi accettabili altri presidi ospedalieri. Stiamo parlando tra l'altro, di un Servizio

destinato a salvare vite umane, quindi di vitale importanza. Qualora questa sciagurata ipotesi prendesse realmente corpo, il Pd è disposto a dare veramente battaglia in seno al Consiglio regionale». Secondo il consigliere, dunque, la soppressione dovrebbe avvenire per una semplice questione di costi.

«Non possiamo accettare - prosegue il consigliere regionale - che per l'ennesima volta si calpestino i diritti fondamentali dei cittadini della locride e che l'ospedale subisca questo ulteriore atto di spoliamento. Attendiamo quindi di capire dalla Giunta regionale se si ha intenzione di procedere alla soppressione dell'Elisoccorso di Locri, altrimenti questa notizia venga smentita ufficialmente di modo da rassicurare cittadini ed istituzioni del territorio sul fatto che l'Elisoccorso anche in futuro continuerà ad essere attivo ed operante sul territorio, per garantire il diritto alla salute».

Vedremo nei prossimi giorni se dalla giunta regionale arriverà una smentita o meno alla notizia.



STAMANE LA CONSEGNA**Un defibrillatore
per i nuotatori**

Oggi dalle 9.30, nella piscina comunale di Pontepiccolo, si concluderà il progetto "Salviamoci la vita" organizzato dall'Asd Sport e patrocinata dall'assessorato comunale allo Sport. Alle 11, l'assessore Giampaolo Mungo consegnerà all'associazione un defibrillatore acquistato con l'incasso ottenuto nel corso delle manifestazioni che si sono svolte nelle giornate di domenica.



Tullio Barni e Stefano Molica sulle questioni ricerca e innovazione

Il sistema sanitario del Meridione è molto funzionale al consenso politico

Vitale: l'Università farebbe meglio il suo mestiere se concorresse alla costruzione di reparti più forti

Luana Costa

Italia la terra della occasioni perse, il paese delle "anime belle" o ancora "l'Italia non è un paese per ricercatori e di ricercatori". Con uno sguardo disincantato, al limite del cinismo Tullio Barni, ordinario di anatomia umana all'Umg ha "incrociato la spada" con il più fiducioso, non meno critico, punto di vista del direttore del dipartimento oncoematologico dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, Stefano Molica. Lo spunto per il confronto "Il bagnino e i samurai" testo - edito da Codice e scritto a quattro mani da Daniela Minerva, giornalista, e Silvio Monfardini, oncologo - che ripercorre la vicenda legata al colosso Montedison e della cessione in mani straniere della sua divisione farmacologica, che segnerà il punto di non ritorno e di inevitabile declino della ricerca farmacologica in Italia.

«L'Italia è un paese che non ha mai familiarizzato con la modernità» è stato il punto di vista offerto da Barni, sollecitato dagli interrogativi posti da Pasqualino Puzzonìa specialista di ematologia. L'Olivetti ne è un altro fulgido esempio; «il nostro non è un paese per ricercatori - ha continuato Barni - . Noi siamo il paese della moda, dello slow food. Rubbia e Cattaneo non fanno massa critica, sono solo figure che si mettono sull'altare per omaggiarle ma alla fine si va a Masterchef».

E sulla ricerca farmacologica: «Gli accademici non han-

no mai visto di buon occhio la compromissione con l'industria farmaceutica: le molecole vengono scoperte altrove in Italia si fa solo innovazione ma non potrebbe essere diversamente perché per far nascere un'industria farmaceutica c'è bisogno di know how. In Italia il problema è piuttosto culturale. Quando fu inaugurato Big Pharma, questo enorme centro di farmacologia, l'allora ministro della sanità Rosy Bindi, invitata, non si presentò con la motivazione che si volevano fare soldi sulla pelle dei malati. Questo è il punto: non ci si vuole sporcare le mani. Noi siamo anime belle, siamo l'unico paese idealista che ha combattuto la scienza per avere una legge restrittiva sulla sperimentazione animale».

Siamo il paese, ha aggiunto qualcuno dal pubblico, che combatte aspramente gli inceneritori ma poi permette che veleni nocivi vengano seppelliti nelle nostre terre. E, infine, anche il paese dalle mille sanità. «Gli anni settanta hanno rappresentato un momento di fervore scientifico in Italia - ha commentato Stefano Molica - ma anche a Catanzaro. Si effettuavano sperimentazioni innovative e per certi versi anche molto originali, penso al trattamento ipertrasfusionale che venne presentato anche all'estero. Ma soprattutto c'era una visione sociale della medicina che consentisse l'accesso alle cure per tutti. Oggi la situazione è cambiata il sistema sanitario non garantisce un

egualitario accesso alle cure e quello meridionale ha rinunciato al rinnovamento tecnologico, soprattutto perché è un sistema funzionale al consenso politico. Se si guarda agli organi regolatori, l'agenzia del farmaco, che stabiliscono i criteri di accesso alle cure nel sistema nazionale i componenti non fanno parte del mondo biomedico. E quest'aspetto è diluito nelle regioni italiane dove il farmaco deve passare attraverso il prontuario regionale. In Calabria si mettono alla gogna i dirigenti sanitari, si getta fango sulla categoria medica ma nessuno si preoccupa di vigilare con quale frequenza viene aggiornato il prontuario da parte del dipartimento della sanità. La politica ha dimostrato una chiusura assai forte verso il sistema sanitario e non ha cercato di avviare un dialogo propositivo con i reali portatori di interesse. La creazione di percorsi di secondo livello come gli Irccs, ad esempio, non sono adatti alla nostra regione. Sono strutture che hanno bisogno di condizioni particolari e che non si possono costruire sulla base di un solo reparto ma devono mettere insieme professionalità diverse e articolate. I modelli finora realizzati per bacini d'utenza limitati, come quello di Rionero in Vulture, non sono appetibili per il malato né per chi deve investirci. La vera sfida su cui si gioca la modernità, invece, sono ampie reti oncoematologiche a livello regionale che consentano una maggiore omoge-



neità nelle cure».

L'appello lanciato da Armando Vitale presidente dell'associazione Gutenberg - organizzatrice dell'evento ospitato dalla dirigente scolastica Teresa Romano - in chiusura è stato di «una maggiore integrazione tra la struttura universitaria e ospedaliera nel rispetto dei ruoli. Se l'università facesse a meno di inseguire i suoi sogni di grandezza che scontano un'incapacità di competere e concorresse alla costruzione di reparti più forti farebbe meglio il suo mestiere». ◀



Tullio Barni, Teresa Romano, Pasqualino Puzzonja, Stefano Molica e Armando Vitale

Costanzo e Corsi si rivolgono al sindaco **Sanità, in Consiglio serve una verifica sugli impegni assunti**

I consiglieri comunali Sergio Costanzo e Antonio Corsi intervengono sui temi "scottanti" della sanità.

«Non bisognava aspettare le determinazioni del "Tavolo Masicci" - esordiscono - per rendersi conto che la soluzione trovata nelle convulse riunioni in Prefettura e a Palazzo De Nobili, sotto la pressione giusta e preoccupata dei lavoratori della Fondazione Campanella, non avrebbe retto ad una valutazione rigorosa sul piano tecnico e giuridico. Serve una precisa assunzione di responsabilità da parte della Regione e dell'Università Magna Græcia e del management della stessa Fondazione. Ma questa vicenda è esemplare della precisa volontà da parte della regione di far pagare a Catanzaro le scelte clientelari e campanilistiche a favore di alcuni territori, che godono di assurdi privilegi, specie in campo sanitario. Ed è chiaro che il problema Campanella non si risolve con i finanziamenti tampone, che garantiscono l'emergenza a discapito dell'intero comparto sanitario pubblico e privato catanzarese. Da questo punto di vista basta pensare alla ripartizione del fondo sanitario per il 2013 che ha visto Catanza-

ro aumentare la propria dotazione di poche migliaia di euro rispetto alle dotazioni milionarie di Reggio, Cosenza e Crotone, proprio con la giustificazione che su Catanzaro grava la Fondazione Campanella. Ma la Fondazione Campanella non è stata voluta dalla Regione come struttura d'eccellenza per tutto il territorio calabrese? Oggi il presidente Scopelliti deve avere il coraggio e la responsabilità di dire una parola chiara sul futuro di questa struttura. Il problema non è più eludibile e la stessa Università deve assumersi fino in fondo le proprie responsabilità.

Così - aggiungono fra l'altro - come una parola chiara ci si attende da parte della Regione e dell'Asp sulla incredibile vicenda del S. Anna Hospital, apprezzata casa di cura privata, al pari di "Villa del Sole" e "Villa Serena". Catanzaro non può essere città della sanità se non riesce a dare risposte credibili a questi problemi. Riteniamo, a questo punto, che il sindaco Abramo, finora molto attento sui temi della sanità, debba richiamare in Consiglio comunale gli stessi soggetti della precedente riunione per verificare lo stato di attuazione degli impegni assunti allora». ◀



Antonio Corsi e Sergio Costanzo parlano di "Campanella" e "S. Anna"



MAIDA Sarà custodito allo stadio Riga Donato un defibrillatore alla Promosport Calcio

MAIDA. Si è tenuta venerdì sera a partire dalle 17.30 nella sala stampa del centro commerciale Due Mari di Maida, che era promotore e organizzatore dell'evento, una conferenza sul tema "La morte cardiaca inaspettata: si può prevenire?".

Ad introdurre l'argomento, Francesco Perri, che ha preceduto l'intervento del cardiologo Saverio Iacopino che ha illustrato i temi inerenti la conferenza: quanto è diffusa la morte cardiaca nei giovani? Quale può esserne la causa? E ancora, indicazioni utili per la prevenzione e gli interventi immediati che possono evitare il decesso.

In questo senso Iacopino ha voluto donare alla Società Calcio Promosport Lamezia, militante nel campionato calabrese di Promozione, un defibrillatore. La dirigenza ha subito comunicato di voler tenere il defibrillatore allo stadio Riga di Sant'Eufemia, per metterlo a disposizione di chi nell'impianto si allena o gioca: dalla prima squadra fino a tutto il settore giovanile.

Testimonial della conferenza Felice Natalino, sfortunato calciatore lametino che, dopo aver esordito in Champions League con la maglia dell'Inter, ha dovuto lasciare il calcio proprio a causa di problemi cardiaci. ◀



IN COMUNE**Randagismo
Ne discutono
i sindaci
con l'Asp**

Domani sera sarà affrontato dalle autorità sanitarie del territorio e dai sindaci della provincia il problema del randagismo. Il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Rocco A. Nostro, e il Servizio veterinario Area A "Sanita' animale" dell'Asp hanno reso noto che domani alle ore 17,30, presso la sala Consiliare del comune di Crotona, è convocata la Conferenza dei sindaci dei comuni ricadenti nel territorio provinciale dell'Azienda sanitaria. È in programma l'esame e la discussione relativa all'attuazione di quanto previsto dal decreto del presidente della giunta regionale n.197 del 20.12.2012: "Razionalizzazione degli interventi in materia di randagismo. Istituzione di una rete di canili sanitari nel territorio della Regione Calabria".

L'incontro prevede la discussione sulla proposta di stipula di un protocollo di intesa sugli interventi e le attività previste dal decreto tra i Comuni della provincia di Crotona e l'Asp al fine di contrastare efficacemente il fenomeno del randagismo. ◀



SANITÀ Riflessione sullo stato dell'arte

Piano di rientro

Rete civica promuove l'operazione verifica

Vittoria Sicari

In un panorama politico di assordante silenzio parte l'operazione verifica sull'attuazione del piano di rientro sanitario avviata da "Rete civica vibonese".

Al centro del dibattito, tenutosi ieri al Sistema bibliotecario, lo stato di salute della sanità locale «costretta a subire una politica militare di tagli indiscriminati – ha detto il portavoce di Rete civica Diego Brancia – a cui non fa seguito un'ottimizzazione delle risorse». L'attuazione del piano sanitario, a parere dei relatori esperti – avv. Paolo Del Giudice e dott. Antonio Buccarelli – che hanno preso parte all'iniziativa, sarebbe dovuta essere un'occasione di rilancio volta anche a programmare investimenti ed a migliorare i servizi. Invece, soprattutto nel Vibonese, ha prodotto solo una deriva sanitaria che «costringe gli utenti – ha rimarcato Michele La Rocca nel moderare il dibattito – a migrare in altre strutture ospedaliere specie del nord Italia, mentre a Vibo si continua a mettere la "prima pietra" del nuovo ospedale cit-

tadino». Spostamenti non facili per un territorio che «deve misurarsi anche con la cesura logistica – ha aggiunto Buccarelli – dovuta alla scarsità di mezzi di spostamento tra cui treni e aerei». Il Tavolo Massiccio, per altro «ragiona solo in termini economici – ha proseguito lo stesso Buccarelli – e non tiene certo conto delle caratteristiche orografiche del territorio» che, a parere di Rete civica, ha l'esigenza di mantenere presidi ospedalieri anche in zone montane anziché trasformarli in case della salute. E mentre la sanità locale perde sempre più pezzi non si fa che «discutere di Germaneto e del polo di cardiocirurgia a Reggio Calabria». Un disegno ben congegnato che, secondo i referenti dell'associazione, ha il solo obiettivo di amputare gli arti dell'azienda vibonese senza mettere in piedi, come avviene in altre realtà nazionali, nuovi modelli di sanità. Al dibattito hanno preso parte anche il consigliere regionale Pietro Giamborino (Pd) – unico politico presente in sala –, il prof. Michele Furci, operatori sanitari, medici e utenti. ◀



Del Giudice, Brancia, Buccarelli e La Rocca



ZUNGRI Ricordata l'importanza di un gesto **Donazione di sangue, croce Rossa e Avis incontrano gli studenti**

ZUNGRI. «Dona il sangue, salva una vita»: questo il titolo di un incontro promosso dalla sede zungrese della Croce rossa italiana in collaborazione con l'Avis, tenutosi venerdì nella sala consiliare del comune di Zungri. L'appuntamento è stato incentrato sul valore e l'importanza del gesto della donazione della sangue: l'unico salvavita che non può essere riprodotto in laboratorio e che ha bisogno di un gesto gratuito di solidarietà.

Ad aprire l'appuntamento, al quale hanno preso parte molti giovani, ma anche tanti cittadini che intendono avvicinarsi alla donazione del sangue, è stato il giornalista Corrado L'Andolina, nella veste di moderatore dell'incontro, il quale ha subito espresso il profondo significato che si cela dietro un gesto semplice, gratuito e fatto con il cuore.

«La donazione – ha detto – tutela il bene più prezioso che è la vita umana. Orientate la vostra azione – ha poi aggiunto – alla donazione».

Tanti gli studenti presenti all'incontro, ai quali si è rivolta soprattutto la responsabile del plesso scolastico di Zungri Maria Domenica Vita, che ha ricordato la valenza dell'edu-

cazione alla donazione anche a scuola, ma anche il primo cittadino di Zungri Franco Galati, che ha aperto il dibattito testimoniando la «vitalità – ha affermato – della Croce rossa locale verso temi nobili e che mi rendono orgoglioso di far parte di questa comunità».

Dopo i saluti di rito, di fronte a una folta platea, hanno preso la parola Nicodemo Napoli, presidente dell'Avis della provincia di Vibo Valentia, Biagio Cutrì, vice presidente Avis per la regione Calabria, e Maria Silvestro, presidente della Croce rossa di Vibo Valentia, la quale ha evidenziato come «l'uomo che soffre non ha colore e camicia».

A testimoniare in prima persona la valenza della donazione è stata poi Giulia Vangeli, donatrice di Zungri, che ha raccontato la sua esperienza, mentre la Croce rossa ha voluto dedicare una targa a Domenica Vallone che ha affrontato, in passato, la scelta di donare il proprio rene al fratello.

Un riconoscimento è andato infine anche a Gioacchino Raffa, coordinatore del gruppo della Croce rossa di Zungri. ◀ (v.m.)



Un momento dell'incontro nella sala consiliare



«Critico intreccio politica-affari»

Sant'Anna Hospital, intervengono i consiglieri Corsi e Costanzo

*«Aspettiamo
che la Regione
e l'Asp
facciano
chiarezza»*

«Non bisognava aspettare le determinazioni del "Tavolo Massicci" per rendersi conto che la soluzione trovata nelle convulse riunioni in Prefettura e a Palazzo De Nobili, sotto la pressione giusta e preoccupata dei lavoratori della Fondazione Campanella, non avrebbe retto ad una valutazione rigorosa sul piano tecnico e giuridico. Il mostro giuridico della Fondazione aveva partorito un mostriciattolo, che serviva solo per rinviare nel tempo una soluzione, che invece reclama una precisa assunzione di responsabilità da parte della Regione e dell'Università Magna Graecia, oltre che del management della stessa Fondazione».

È quanto affermano i consiglieri comunali Sergio Costanzo e Antonio Corsi. «Questa vicenda - continuano - è esemplare della precisa volontà da parte della regione di far pagare alla città di Catanzaro le scelte clientelari e campanilistiche a favore di alcuni territori, che godono di assurdi privilegi, specie in campo sanitario. Ed è chiaro che il problema Campanella non si risolve con i pannicelli caldi, con i finanziamenti tampone, che garantiscono l'emergenza a discapito dell'intero comparto sanitario pubblico e privato catanzarese». «Così come una parola chiara ci si attende da parte della Regione e dell'Asp - continuano - sulla incredibile vicenda del S.Anna Hospital di Catanzaro, apprezzata casa di cura privata, al pari di "Villa del Sole" e "Villa Serena", che da anni garantisce positive risposte spe-

cificatamente nel delicato settore della cardio chirurgia. In questi giorni abbiamo assistito a tante prese di posizione da parte di svariati rappresentanti del mondo politico ovviamente a sostegno della causa del S.Anna Hospital. Anche se sarebbe facile domandarsi dove erano tutti questi politici quando, senza regole, si portava avanti una programmazione sanitaria a discapito della sanità pubblica e privata catanzarese a tutto vantaggio di Reggio e Crotone, dove sono in atto precise operazioni che potrebbero non essere estranee all'attuale vicenda della struttura catanzarese, in un pericoloso intreccio tra politica e affari. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad una intollerabile minaccia ai livelli occupazionali della agonizzante economia catanzarese. Anche se non possiamo non essere ugualmente preoccupati per le garanzie sugli standard di sicurezza e qualità, che devono assicurare le strutture sanitarie, sia pubbliche che private e che non possono essere, comunque, oggetto di invasioni di campo o indebite interferenze da parte della politica o di organi dello Stato».

«Catanzaro - concludono - non può essere città della sanità se non riesce a dare risposte credibili a questi problemi. Riteniamo, a questo punto, che il sindaco Abramo, finora molto attento sui temi della sanità, debba richiamare in consiglio comunale gli stessi soggetti della precedente riunione per verificare lo stato di attuazione degli impegni assunti allora. Anche per dimostrare che non si è trattato di un'inutile passerella, o peggio dell'ennesima beffa ai danni della città di Catanzaro».

r.c.



Oggi la consegna del defibrillatore

*Alla cerimonia
previsto
l'intervento
dell'assessore
Mungo*

Oggi alle ore 9:30 in punto, alla piscina comunale di Pontepiccolo si concluderà il progetto "Salviamoci la vita" organizzato dall'associazione sportiva dilettantistica Sport patrocinata dall'assessorato comunale allo Sport.

E alle ore 11 sarà proprio l'assessore comunale al ramo, Giampaolo Mungo, a consegnare all'associazione Sport un defibrillatore acquistato con l'incasso ottenuto nel corso delle manifestazioni che si sono svolte nelle giornate di domenica. Alla cerimonia sarà presente anche il presidente della Catanzaro servizi, Marco Correggia, e i rappresentanti della Asd Sport.

La consegna del defibrillatore, oltretutto, rappresenta un'idea che punta a concretizzare l'attenzione per la sicurezza di chi ama fare sport anche soltanto a livello dilettantistico. In caso di malore, infatti, un suo tempestivo utilizzo può davvero evitare il compiersi di un dramma senza ritorno salvando una vita.



il regalo

Un defibrillatore per lo stadio "R. Riga"

Dono del cardiologo Saverio Iacopino. Presente all'incontro Felice Natalino

Un defibrillatore da impiegare presso la stadio Rocco Riga di Lamezia Terme, da tutti gli atleti della società Promosport, dalla prima squadra al settore giovanile. Il prezioso strumento è stato donato alla squadra lametina dal cardiologo Saverio Iacopino, nel corso di una conferenza tenutosi venerdì sera nella sala stampa del centro commerciale Due Mari, a Maida.

Argomento della discussione è stata "La morte cardiaca inaspettata", con particolare riferimento ai decessi, purtroppo non rari, che accadono nell'ambito sportivo. Ad introdurre la discussione, Francesco Perri, uno di proprietari del centro commerciale. Testimonial dell'incontro, Felice Natalino, sfortunato calciatore lametino che, dove aver esordito in Champions League con la maglia dell'Inter, ha dovuto lasciare il calcio proprio a causa di un problema cardiaco.

Tra gli argomenti trattati dal cardiologo, anche la prevenzione e la corretta modalità di intervento nei casi di arresto cardiaco, quando cioè la presenza di un defibrillatore può fare la differenza.

Guglielmo Mastroianni



A rischio il presidio di Soveria

L'allarme del Comitato: il Ministero lo vuole chiudere

SOVERIA C'è anche l'ospedale di Soveria Mannelli tra quelli indicati dal ministero come a rischio chiusura. Lo afferma allarmato il comitato pro ospedale del Reventino secondo cui in Calabria sarebbero a rischio anche i presidi di Aciri, Tropea, Serra San Bruno e Gioia Tauro, l'ospedale di San Giovanni in Fiore, Basso Ionio, il pronto soccorso di Melito.

«Ora si attende il parere dei governatori – commenta Antonello Maida, presidente del comitato - in pratica a decidere sarà Giuseppe Scopelliti che dovranno dare l'ok al ministero della Salute. Non si comprende come e in che modo avverrà il tutto. Si potrebbe chiudere una pagina durata più di quaranta anni che ha reso più civile un contesto montano difficile e compromesso dai suoi stessi limiti».

«Tutto potrebbe finire con un colpo di spugna nell'indifferenza generale, per come da tempo si percepisce – aggiunge con rammarico - siamo costretti a dare questa cruda notizia, nonostante la parola "cassato" ancora non si possa usare, ma solo perché questa implicherebbe un iter che ancora deve consumarsi. Comunque, prepararsi all'epilogo a questo punto non è un atto avventato».

«La soppressione getterà ancora di più nella contrazione la già debole economia locale – avverte - non è difficile ipotizzare che la cosa a Soveria potrebbe generare una reazione a catena,

con conseguente chiusura di attività commerciali e calo dei consumi, ma soprattutto indebolire l'assistenza sanitaria che non sarà garantita in modo normale in altre strutture, peraltro già ingolfate e poco appetibili nell'offerta».

«Si tornerebbe paradossalmente ai criteri di vita degli anni sessanta, ma senza boom economico. Sta succedendo questo e non si levano questo e non si levano voci, né per far sapere né per contro dedurre – afferma ancora Maida - noi ve lo diciamo prima di tutto e di tutti. Per Soveria è il colpo di grazia, a questo aggiungiamo la sempre più probabile soppressione della compagnia dei carabinieri, la chiusura dell'ufficio del Giudice di Pace, della sede dell'agenzia delle entrate, del distretto scolastico e non ultima quella di alcune scuole».

«Vivere qui non sarà più come lo era prima. Per farla in breve, da qui a un anno, posto che queste cose si verificheranno, chiunque abbia una proprietà immobiliare ottenuta con sacrifici e sudore, con la conseguenza di ciò, si troverà nelle mani un qualcosa che non potrebbe avere nessun mercato possibile e per curarsi dovrà recarsi nelle strutture a voi note, di questo meglio non parlarne. E il caso di dire – conclude - che chi avrà i soldi un minimo di garanzia se la potrà creare, chi no pagherà pesci e piatti».

TIZIANA BAGNATO

lamezia@loradellacalabria.it

La sede del presidio di Soveria Mannelli



Il giudice del Lavoro «E' illegittima la revoca di Petramala da direttore Asp»

COSENZA - La revoca di Franco Petramala come Direttore Generale dell'Asp di Cosenza, avvenuta dopo una lunga campagna di stampa delegittimante da parte del gruppo del PdL e dei Gentile, è stata dichiarata illegittima dal Giudice del lavoro di Cosenza e di recente dalla Corte dei Conti. La motivazione della revoca era fondata sulla circostanza che Petramala ricopriva formalmente la carica di Amministratore di una società privata, ma non operante dal 2003. A maggio il Giudice del Lavoro ha dichiarato la illegittimità della revoca avvenuta nell'aprile 2010 di Franco Petramala, come Direttore Generale dell'ASP di Cosenza, con la condanna della Regione. Correlata alla circostanza ed a conferma della sentenza del Giudice del Lavoro è intervenuta, il 12 dicembre, la sentenza della Corte dei Conti che ha confermato la prima decisione del Giudice del lavoro per i suoi riflessi contabili con la condanna della Regione anche alle spese di giudizio. Petramala è stato assistito in entrambi i procedimenti dall'avvocata, Giulia Catalano.



■ **SANITÀ** Presentato il libro di Monfardini

Ragionare di Oncologia con studenti e ricercatori

di IVANO GRANATO

DISCUTERE di oncologia e ragionare davanti a medici catanzaresi, neo laureati e tanti alunni. Così, la presentazione del nuovo libro di Silvio Monfardini diventa occasione propizia per spunti interessanti e un tuffo nel passato per uno dei luminari dell'oncologia medica che può vantare la nostra regione. «Il bagnino e i samurai», il testo scritto a quattro mani dalla giornalista Daniela Minerva e dall'oncologo Silvio Monfardini, con la prefazione di Ignazio Marino (medico e sindaco di Roma), viene passato al setaccio dai relatori all' auditorium dell'Itis "Scalfaro". Il papà del progetto "Gutenberg d'Autunno", Armando Vitale, introduce il confronto tra Stefano Molica, direttore dell'unità di Oncoematologia dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" e il medico fiorentino Tullio Barni. A moderare il dibattito, Pasquale Puzzonina, ematologo catanzarese. «Ho il privilegio – spiega Puzzonina – di introdurre questa riflessione su un volume che rappresenta un po' la storia dell'oncologia medica italia-

na». «Alla fine degli anni '70 – afferma Stefano Molica – avevamo il fuoco dentro. Volevamo dimostrare come anche in un mondo come quello accademico si potesse lavorare per crescere. Siamo cresciuti, noi giovani medici, nella speranza di volere e potere dimostrare. Mentre in tv e sui giornali si parlava del caso Moro, il nostro reparto sperimentava terapie molto avanzate per quello che era il periodo». Il libro (che contiene un'intervista a Umberto Veronesi) racconta la storia e le ragioni del blocco della ricerca biomedica in Italia e la sconfitta dei giovani ricercatori (i Samurai) che avrebbero potuto far grandeggiare l'oncologia. Affascinato dal volume Tullio Barni: «l'Italia non è un paese da scienziati. In questo rientrano le battaglie che da noi si fanno non nell'interesse del paziente e della medicina, battaglie che non hanno nessun valore. Perché da noi ci si scontra sempre e comunque per arrivare primi». E se si perde di vista il valore sociale della ricerca in medicina, si perde di vista il paziente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Puzzonina, Molica, Vitale



■ FORMAZIONE

Emergenza sanitaria Conclusi gli esami

SI sono svolti a Soverato, presso la Fondazione Marincola Politi, che ha messo a disposizione gratuitamente gli ambienti del proprio centro di Formazione, gli esami finali dell'VIII Corso di Idoneità all'Esercizio dell'Emergenza Sanitaria Territoriale.

L'evento, di rilevanza nazionale, considerato che il titolo che sarà rilasciato è indispensabile per i medici che desiderano svolgere la propria attività nel Servizio di Urgenza Emergenza 118 ed ha validità su tutto il territorio nazionale, ha portato nella cittadina ionica circa 150 medici provenienti da numerose regioni italiane. Molto soddisfatto dell'ottima riuscita del Corso, il direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, da sempre convinto assertore dell'aggiornamento in campo sanitario, e, anche quest'anno, i numeri confermano il suo orientamento.

Di certo ai 140 medici viene fornita un'ulteriore opportunità lavorativa. L'esame finale conclude un corso, organizzato per il 5° anno consecutivo dall'Unità Operativa di Emergenza Sanitaria Territoriale dell'Asp Catanzaro diretta da Guglielmo Curatola, che ha impegnato i medici per 300 ore du-

rante le quali non solo hanno partecipato a lezioni teoriche riguardanti i principali temi dell'emergenza sanitaria, ma si sono potuti cimentare in metodiche specifiche per l'assistenza al paziente traumatizzato o al paziente critico sia durante corsi teorico-pratici dedicati, sia durante ore di frequenza ai reparti ospedalieri di area critica e alle postazioni di emergenza distribuite sul territorio provinciale.

Curatola si è avvalso, per ciò che concerne la parte sanitaria del Corso, della collaborazione della dottoressa Tropiano in qualità di tutor del Corso, dei Cpsi Romeo Carmelita, Anoya Nicola e Angelone Francesco, nonché di docenti dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, di dirigenti medici, di provata esperienza, operanti sia presso la stessa Asp che presso l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro. Per quanto concerne, invece la parte burocratico-amministrativa, se ne è occupata Anna Battaglia. Soverato, grazie alla tradizione di accoglienza che la contraddistingue, ha accolto i medici, molti dei quali hanno soggiornato nelle strutture alberghiere della cittadina. Efficaci i controlli sul territorio delle Forze dell'ordine



■ L'UDIENZA Sotto accusa il direttore generale dell'Asp primario all'ospedale Al via il processo a tre medici

I professionisti accusati a vario titolo di lesioni e falsità materiale

È INIZIATO il processo a carico dei tre medici dell'Asp di Catanzaro, Lina Casalnuovo, Mosè Bartone e Gerardo Mancuso, attuale dg dell'Asp e finito sotto processo in qualità di primario del reparto di Medicina dell'ospedale di Lamezia all'epoca dei fatti. I primi due accusati di lesioni personali gravi contro una giovane donna di Platania, Nicoletta Gigliotti, colta da ictus nel marzo del 2007, mentre Mancuso è accusato di falsità materiale per aver alterato la cartella clinica della paziente. Alla prima udienza dibattimentale sono state sollevate dai difensori degli imputati alcune questioni preliminari. Gli avvocati Giovanni Vecchio del foro di Vibo e Salvatore Aiello Rattà del foro di Crotona, rispettivamente difensori di Casalnuovo e Bartone hanno infatti eccepito la tardività della proposizione della querela, mentre l'avvocato Pietragalla che sostituiva l'avvocato Giancarlo Pittelli del foro di Catanzaro, difensore di Mancuso, ha chiesto l'estromissione dal processo della parte civile producendo a sostegno l'atto di transazione a comprova del totale risarcimento ottenuto da Nicoletta Gigliotti in sede civile. La parte civile, rappresentata dall'avvocato Tommaso Colloca del foro di Lamezia Terme, ha osservato che l'atto d'impulso proveniente dalla parte ci-

vile a stimolare l'esercizio dell'azione penale non ha rivestito fin dal principio la forma della querela in quanto l'interesse della sua assistita era e rimane ottenere un risarcimento per la falsità materiale consistita nella presunta al-

terazione della cartella clinica da parte di Gerardo Mancuso, il cui reato previsto è perseguibile d'ufficio. Pertanto la parte civile si è rivolta alla Procura nella forma dell'esposto. Sulla richiesta d'estromissione della parte civile dal processo, l'avvocato Colloca si è opposto rilevando, intanto la tardività della richiesta da parte del difensore del Mancuso, la quale doveva essere sollevata all'udienza preliminare; ha concluso che giammai le conclusioni

dell'azione civile hanno riguardato il risarcimento per l'alterazione della cartella clinica ma solo ed esclusivamente le lesioni fisiche. Il pm Vincenzo Cardamone ha chiesto che il giudice pronunci sentenza di non doversi procedere per i medici Casalnuovo e Bartone. Il giudice monocratico, Francesco Aragona riservandosi la decisione ha rinviato l'udienza al prossimo 12 febbraio.

p.re.



L'Ospedale di Lamezia Terme



■ I NODI DELLA SANITÀ La denuncia di Rete civica sul taglio dei posti letto e dei servizi

«Ecco perché fuggiamo da qui»

L'associazionismo che si sostituisce ai partiti e invita la cittadinanza a reagire

«GRAZIE alla buona sanità... i vibonesi costretti a ricoverarsi a Germaneto». Lo hanno bisbigliato in tanti, tempo addietro, alla vista degli enormi cartelloni pubblicitari della Regione. In realtà, secondo opinione comune, i fatti sono altri: i vibonesi della sanità locale non solo non si fidano ma se possono emigrano. Partendo da questi presupposti, è stato promosso, da Rete civica vibonese, l'incontro di ieri pomeriggio a Palazzo Santa Chiara.

«L'iniziativa nasce dall'esigenza di denunciare i tagli alla sanità che progressivamente hanno comportato la riduzione di posti letto, la chiusura di interi reparti e l'emigrazione sanitaria verso altre realtà», ha introdotto Oliver Russo, vicepresidente di Rete civica. Quindi ha aggiunto: «Vibo e Crotona sono i territori con il più alto tasso di trasferimenti. Come Rete ci auspichiamo la realizzazione del nuovo ospedale con le giuste infrastrutture ma soprattutto la creazione di un nuovo management sanitario in grado di risolvere le

criticità ed esaltare le eccellenze vibonesi». Il tema oggetto del dibattito non è tra i più soft ma, nonostante una certa vena polemica, non sono mancati spunti e orientamenti costruttivi.

«La manifestazione - ha spiegato Paolo Del Giudice - senza la pretesa di essere un approfondimento scientifico, ha la funzione di critica ma anche di proposta». Valutando nel concreto quali sono gli interventi da effettuare nell'immediatezza, Del Giudice, in qualità di componente del direttivo di Rete Civica, ha puntualizzato: «Le attenzioni dovrebbero concentrarsi sulla riorganizzazione della rete ospedaliera per garantire maggiore vicinanza alle nuove esigenze, ovvero la necessità di fronteggiare le emergenze e le patologie legate ad una popolazione "anziana"».

Per far risorgere dalle ceneri la sanità calabrese, emerge la consapevolezza della necessità di

un'attività comune e di un impegno sinergico tra i vari enti, istituzioni, privati: «Il sistema sanitario è una macchina complessa in grado di funzionare quando esse i protagonisti e i cittadini cominceranno a remare nella stessa direzione».

Deciso l'intervento di Michele Furci, presidente del Movimento paesi e quartieri: «La tematica odierna ci spinge a riflettere sulla situazione di deriva a cui ci conduce la politica regionale. La spesa si può ridurre abbattendo i costi inutili e al contempo mantenendo i presidi sanitari ed ospedalieri sul territorio». Non è mancato un riferimento al torpore che caratterizza l'animo dei vibonesi: «Con questo convegno Rete civica, che sostituisce l'insieme dei partiti, vuole incitare i cittadini a sollevarsi democraticamente per evitare l'aumento dei costi sanitari per gli utenti».

Diego Brancia, presidente Rete civica, dal canto suo ha ribadito: «Abbiamo assistito,

dal 2007, alla destrutturazione della sanità esistente senza un simultaneo quanto doveroso rilancio per ottimizzare i livelli essenziali e dei servizi».

Ha infine portato la sua esperienza di operatore della Giustizia il viceprocuratore generale della Corte dei Conti Antonio Buccarelli: «L'utente è tante volte furbo e si adegua all'amministrazione, recandosi in centri specializzati o strutture fuori regione se non soddisfatto. Ed è qui il problema sociale». Secondo il magistrato l'idea di trattare tutto il territorio alla stessa maniera e plasmare lo stesso modello di coordinazione ha generato disordine: «Ciò che abbiamo come lo gestiamo? E' giunto il momento di pensare a come risolvere le questioni legate alla cattiva gestione della sanità partendo dalle risorse. Quelle che ci sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il tavolo dei relatori al partecipato convegno promosso da Rete civica vibonese sul presente e sul futuro della sanità locale

■ AZIENDA SANITARIA

Medicina d'urgenza e comunicazione Corsi di formazione per il personale

L'AZIENDA sanitaria provinciale punta all'aggiornamento del personale. In calendario una serie di appuntamenti che si svolgeranno al centro di formazione aziendale di Pizzo. Il primo, promosso dall'Unità operativa Suem 118 avrà come tema "L'elettrocardiogramma - Riconoscimento degli eventi critici e dei ritmi, con particolare riferimento alle aritmie pericolose". Si articolerà in due sessioni: il 16 e il 20 dicembre, dalle 9 alle 17. Destinatari sono medici ed infermieri del Suem 118 e dell'area dell'emergenza-urgenza.

Il secondo corso di formazione, questo promosso dall'Unità operativa aziendale di Comunicazione e dall'Ufficio relazioni con il pubblico e Formazione, ha come tema "Motivazione e performance: in ascolto del disagio - La motivazione come incontro tra sé e l'altro". Tre le sessioni: il 16, il 17 e il 18 dicembre, tra le 9 e le 17. Il corso è rivolto a tutto il personale dell'Asp a diretto contatto con il pubblico.

Si tratta di appuntamenti attraverso i quali il management intende rendere più efficienti i servizi e le prestazioni, partendo in primo luogo da una comunicazione costruttiva con l'utenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SALUTE La comunicazione pervenuta dal Ministero

L'Asp lancia l'allerta botulismo

IL direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Asp, Cesare Pasqua, informa i cittadini che il Ministero della Salute ha segnalato un caso di botulismo da consumo di olive dolci nere vendute in una confezione di 400 grammi con marchio Bel Colle (Lotto L 95-13 - scadenza 25/12/2013) e fabbricate dalla Ditta Magini Massinissa Liliana, presso lo stabilimento Via Milano 3, 0065 Fiano Romano (Rimini). «Considerato che il botulismo è una malattia che può determinare gravi complicanze alla persona con elevata letalità ed inoltre può essere un'emergenza per la salute pubblica, in quanto la contaminazione alimentare può riguardare molte persone contemporaneamente - scrive il dottor Pasqua - si invita chiunque avesse acquistato i prodotti alimentari Marchio "Bel Colle" - olive dolci nere 400 g, codice articolo 0080048401.01; olive nere piccanti 400 g, codice articolo 0080048701.01, - a non consumarli e a consegnarli all'Asp presso il Servizio igiene degli alimenti, sito in corso Vittorio Emanuele, numero 1, da lunedì a venerdì, dalle ore 9 alle 13, e martedì e giovedì, anche nelle ore pomeridiane, dalle ore 15 alle 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICHE SOCIALI**I progetti
per i Pac**

La giunta comunale ha approvato le linee progettuali inerenti i Piani di azione e coesione (Pac). Essi prevedono una serie di servizi di cura per anziani non autosufficienti (711.225 euro le risorse disponibili per il Distretto sanitario di Vibo Valentia) e per la prima infanzia (717.955 euro). I Pac coinvolgono oltre il Comune capoluogo l'assemblea dei sindaci del Distretto sanitario e l'Asp e nascono su impulso del Ministero dell'Interno.

